

## LE BANCHE ITALIANE DI FRONTE AI PROVVEDIMENTI ANTIEBRAICI (1938-1950): I CASI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, DEL CREDITO ITALIANO E DEL BANCO DI ROMA

[Saverio, Colacicco – Università degli Studi di Milano]

### 1. Presentazione della ricerca

Il tema della persecuzione antiebraica italiana in ambito economico ha rappresentato, per evidenti motivazioni di carattere storico e sociale, un soggetto storiografico di forte interesse che ha prodotto numerosi studi di carattere generale e locale. Tuttavia, la discussione si è principalmente concentrata sulla spoliazione dei beni ebraici, approfondendo l'operato di attori istituzionali e privati senza indagare a fondo il complesso nodo del rapporto tra sistema bancario italiano e persecuzione antiebraica. Pertanto, questa ricerca ha intenzione di fornire un contributo in un panorama storiografico ancora poco esplorato, senza naturalmente pretendere di esaurire l'argomento. Nel dettaglio, si intende analizzare le conseguenze dell'applicazione della legislazione antiebraica sull'operato delle banche italiane - in Italia e all'estero - nel periodo 1938-1950, assumendo come caso di studio quello delle banche di interesse nazionale (conosciute anche come Bin): Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma.

La principale domanda di ricerca riguarda infatti il ruolo di queste istituzioni: furono meri esecutori burocratici della politica antiebraica oppure esercitarono un'autonomia decisionale tale da configurarle come attori dotati di una propria *agency*, in un più ampio quadro di complicità istituzionale? In altri termini, si tratta di stabilire se il comportamento delle Bin possa essere ricondotto a una logica di mera esecuzione burocratica, coerente con l'idea di un settore bancario subalterno all'apparato statale oppure se emerga una partecipazione più attiva e consapevole, che le collochi all'interno di quel più ampio quadro di complicità istituzionale che ha caratterizzato, in forme e gradi diversi, l'azione di molte istituzioni pubbliche e private europee coinvolte nel processo persecutorio tra gli anni Trenta e Quaranta. Il punto di osservazione privilegiato della ricerca è dunque la banca intesa come microcosmo: uno spazio in cui osservare, da un lato, l'attività istituzionale e, dall'altro, quella degli individui che la compongono, rappresentando modi di agire e tratteggiando una cultura amministrativa e, se possibile, una visione del mondo. Questa prospettiva consente di indagare in che modo queste istituzioni abbiano partecipato alla persecuzione antiebraica: come complici

obbedienti oppure come attori talvolta riluttanti e ambigui nell'applicazione della normativa.

Il lavoro è strutturato intorno a due principali obiettivi di ricerca. Il primo si propone di offrire differenti angoli di osservazione per restituire un quadro generale dell'attività delle Bin in relazione alle scelte politiche e legislative in materia antiebraica operate dal fascismo e dalla Repubblica sociale italiana tra il 1938 e il 1945. L'analisi è interessata, inoltre, a rintracciare eventuali forme di pressione, dissuasione e ostruzione, più o meno manifeste, messe in atto da questi istituti per rallentare o, addirittura, impedire l'applicazione dei provvedimenti. In secondo luogo, si ritiene necessario approfondire l'operato delle singole banche nelle loro specificità, indagando l'attività centrale e locale, nell'ottica di individuare meccanismi di messa in sicurezza della banca e del loro patrimonio umano ed economico. Il secondo, invece, è quello di affrontare il ritorno alla vita "ordinaria", estendendo l'asse cronologico della ricerca fino al 1950<sup>1</sup>, nell'interesse di approfondire sia i principali indirizzi assunti dalle Bin in relazione alla riammissione dei dipendenti che alla restituzione dei beni confiscati. Questi temi, di assoluta rilevanza storiografica e civile, risultano ancora più significativi alla luce degli studi avviati in campo nazionale da Giovanna D'Amico, Guri Schwarz, Ilaria Pavan, Mario Tedeschi e Mario Toscano<sup>2</sup> sui risarcimenti materiali e morali e sulle *Holocaust Litigations*.

## 2. Lo stato dell'arte

Nel corso degli ultimi decenni, numerosi studi hanno ricostruito approfonditamente la genesi e l'applicazione della legislazione razzista italiana. Tra i lavori capaci di restituire una prospettiva generale sulla condizione della minoranza ebraica durante gli anni del fascismo, emergono quelli di Enzo Collotti, Michele Sarfatti e Tullia Catalan, Valeria Galimi e Matard-Bonucci<sup>3</sup>. Per il periodo

---

<sup>1</sup> Il riferimento è al D.l. 11 aprile 1950, n. 220 *Estensione delle norme dei regi decreti-legge 6 gennaio 1944, n. 9 e 20 gennaio 1944, n. 25, relativamente ai dipendenti delle banche di interesse nazionale riammessi in servizio*, che rappresenta l'ultimo provvedimento governativo relativo alla riammissione di personale licenziato per motivi razziali.

<sup>2</sup> G. D'Amico, *Quando l'eccezione diventa norma: la reintegrazione degli ebrei nell'Italia postfascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006; I. Pavan., *La spoliazione dei beni ebraici in Italia. Occasioni mancate e reticenze (1997-2017)*, in «Italia contemporanea», 284/2017, pp. 121-133; Id., *Le conseguenze economiche delle leggi razziali cit.*, pp. 206-247; G. Schwarz, I. Pavan, *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica*, Firenze, Giuntina, 2001, pp. 85-191; G. Schwarz, *Ritrovare sé stessi. Gli ebrei nell'Italia postfascista*, Bari, Laterza, 2004; M. Tedeschi, *La spoliazione dei beni ebraici in Italia: il lavoro di due commissioni nel dopoguerra*, in «La Rassegna Mensile di Israel», LXXV, n. 1-2, 2009, p. 27-36; M. Toscano, *L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987). Reintegrazione dei diritti dei cittadini e ritorno ai valori del Risorgimento*, Roma, Servizio Studi del Senato della Repubblica, 1988. Si guardi anche il dibattito tra giustizia e storia in G. Resta, V. Zeno-Zencovich (a cura di), *Riparare Risarcire Ricordare. Un dialogo tra storici e giuristi*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2012. In merito alle *Holocaust Litigations*, si consigliano due testi di riferimento M. Bazlyer e R. Alford (a cura di), *Holocaust Restitution: Perspectives on the Litigation and Its Legacy*, New York, New York University Press, 2007; S. E. Einzenstat, *Imperfect Justice: Looted Assets, Slave Labor, and the Unfinished Business of World War II*, New York, Public Affairs, 2003.

<sup>3</sup> T. Catalan, *Gli ebrei negli anni Trenta*, in «La Rassegna Mensile di Israel», vol. 73, no. 2/2007, pp. 25-43; E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2003; V. Galimi, *Sotto gli occhi di tutti. La società italiana e le persecuzioni contro gli ebrei*, Firenze, Le Monnier, 2018; M. Matard-Bonucci, *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, Torino, Il Mulino, 2016; M. Sarfatti, *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 2005; Id., *Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani, 2017; Id., *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2018.

1943-1945, invece, quelli di Mimmo Franzinelli e Amedeo Osti Guerrazzi<sup>4</sup>, di Lutz Klinkhammer<sup>5</sup>, infine, gli studi Matteo Stefanori e Simon Levi Sullam<sup>6</sup>. La riflessione sulla spoliazione dei beni ebraici è stata invece, già dalla fine degli anni Novanta, al centro del dibattito storiografico grazie agli studi di Fabio Levi<sup>7</sup>, incentrati sul territorio urbano di Torino, che hanno permesso una prima riflessione generale ripresa successivamente anche dalla Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati (conosciuta anche come Commissione Anselmi)<sup>8</sup>. Lo studio governativo ha avuto il merito di sostenere una stagione di ricerche e contributi di respiro nazionale e locale di estremo rilievo, come quelli di Ilaria Pavan<sup>9</sup>, Enzo Collotti e Silvia Bon per la Toscana e il Friuli-Venezia Giulia<sup>10</sup>.

In merito, invece, all'operato degli istituti bancari durante la persecuzione antiebraica, nell'ultimo decennio sono stati pubblicati alcuni lavori, per lo più prodotti dagli stessi istituti bancari che custodiscono il patrimonio documentario relativo alle banche di interesse nazionale. Tali studi, insieme alle risultanze della Commissione Anselmi, hanno permesso un primo inquadramento generale del comportamento di questi istituti. Per la Banca Commerciale Italiana, si segnalano i lavori di Francesca Gaido, Guido Montanari e Pierluigi Briganti che affrontano alcuni temi fondamentali - senza esaurirli - quali il licenziamento dei dipendenti, l'operato di Raffaele Mattioli, la situazione dei beni ebraici presenti nelle filiali italiane e la spinosa questione delle restituzioni e dei risarcimenti materiali<sup>11</sup>. Per il Credito Italiano, invece, si dispone dell'imponente studio di Piero Barucci e Francesco Giordano, che tratta la storia dell'istituto tra il 1870 e il 2001 e pone particolare attenzione alle vicende del periodo 1938-1945<sup>12</sup>. Inoltre, risultano di particolare rilevanza, da un lato, gli studi

---

<sup>4</sup> M. Franzinelli, *Storia della Repubblica Sociale Italiana, 1943-1945*, Bari-Roma, Laterza, 2020; A. Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Carocci, Roma, 2012.

<sup>5</sup> L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri 2016.

<sup>6</sup> Stefanori, *Ordinaria amministrazione. Gli ebrei e la Repubblica sociale italiana*, Bari, Laterza, 2017; S. Levi Sullam, *The Italian Executioners: the Genocide of the Jews of Italy*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2018.

<sup>7</sup> F. Levi, *L'applicazione delle leggi contro le proprietà degli ebrei (1938-1946)*, in *Fascismo, antifascismo, democrazia a cinquant'anni dal 25 aprile*, Bari, 1995, pp. 845-862. Id., *Le case e le cose. La persecuzione degli ebrei torinesi nelle carte dell'Egeli. 1938-1945*, Torino, Quaderni dell'archivio storico, Compagnia di San Paolo, 1998; Id., *Le case e le cose. Un bilancio storiografico sull'Egeli e sugli aspetti economici della persecuzione fascista*, in *La Compagnia di San Paolo, 1563-2013*, a cura di W. Barberis con A. Cantaluppi, Einaudi, 2013, vol. II, pp. 180-199.

<sup>8</sup> Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, *Rapporto Generale*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, 2001.

<sup>9</sup> I. Pavan, *I beni industriali ebraici dalle leggi razziali ai processi di reintegrazione del dopoguerra: il caso di Federico Jarach*, Centro Studi Piero Gobetti, Istituto per la Storia della Resistenza in Piemonte, Torino, FrancoAngeli, Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica, n. 12, Annali 1997-1998, pp. 343-73; Id., *La presenza ebraica nell'economia italiana alla vigilia delle leggi antiebraiche. Prime note*, in «La Rassegna Mensile di Israel», vol. LXIX, n. 1/2003, pp. 287-320; Id., *Le conseguenze economiche delle leggi razziali in Italia 1938-1970*, Bologna, il Mulino, 2022.

<sup>10</sup> S. Bon, *La spoliazione dei beni ebraici: processi economici di epurazione razziale nel Friuli-Venezia Giulia, 1938-1945*, Gradisca d'Isonzo, Centro isontino di ricerca e documentazione storica e sociale Leopoldo Gasparini Comune, 2001; E. Collotti (a cura di), *Razza e fascismo: la persecuzione contro gli ebrei in Toscana, 1938-1943*, Roma, Carocci, 1999.

<sup>11</sup> P. Briganti, *La Banca Commerciale Italiana di fronte ai provvedimenti antiebraici del 1938*, in «La Rassegna Mensile di Israel», 80, 1/2014, pp. 59-74; F. Gaido, *Mattioli «ebreo onorario». Il suo operato a difesa dei perseguitati sotto il fascismo*, in «Archivio storico lombardo», 2021, pp. 183-20; G. Montanari e F. Gaido, *La Banca Commerciale italiana di fronte alle persecuzioni antisemite (1935-1945)*, Milano, Intesa Sanpaolo, 2020.

<sup>12</sup> P. Barucci, F. Giordano *UniCredit, una storia dell'economia italiana. Dalla Banca di Genova al Credito Italiano 1870-1945*, pp. 343-371; Bari-Roma, Laterza, 2021; Id., *UniCredit, una storia dell'economia italiana, Dal Credito Italiano*

sull'evoluzione e sull'organizzazione delle banche universali (dopo il 1936 Bin) in Italia<sup>13</sup> e all'estero<sup>14</sup>. Dall'altro, i lavori sull'attività di Banca d'Italia nel periodo tra le due guerre, curati da Alberto Caracciolo e Giovanni Toniolo<sup>15</sup>, il contributo di Alessandro Rosselli sulla figura di Vincenzo Azzolini<sup>16</sup> e, infine, gli studi di Gian Luca Podestà sull'Iri in epoca fascista<sup>17</sup>.

### 3. Metodologia della ricerca

A livello metodologico, la ricerca ha innanzitutto avuto la necessità di circoscrivere il gruppo dei perseguitati razziali a cui si fa riferimento. Pertanto, in continuità con i contributi che hanno affrontato la persecuzione ebraica in Italia, si è scelto di far coincidere questo gruppo con coloro che furono considerati di “razza ebraica” dalla normativa italiana dell'autunno 1938. Come è noto, la definizione giuridicamente imposta dal fascismo non teneva conto della complessità del panorama ebraico italiano, annullando così le esperienze individuali e producendo una classificazione forzata e omogeneizzante, il cui esito, profondamente ambiguo, fu quello per cui «non tutti gli ebrei furono perseguitati e non tutti i perseguitati furono ebrei»<sup>18</sup>.

Un secondo nodo metodologico riguarda la volontà di integrare ambiti storiografici tradizionalmente

---

all'Unicredit 1945-2000, Bari-Roma, Laterza, 2025.

<sup>13</sup> A. Confalonieri, *Banca e industria in Italia: 1894-1906*, Bologna, Il Mulino, 1979; Id., et al., *Banche miste e grande industria in Italia, 1914-1933*, Milano, Banca commerciale italiana, 1994; Credito Italiano, *Credito Italiano 1870-1970. Cento anni*, Bologna, Zanini, 1971; G. De Rosa, *Storia del Banco di Roma*, vol. I-II-III, Roma, Banco di Roma, 1982-1984. Si vedano anche i lavori sulla cultura economica ed amministrativa del settore bancario di F. Dandolo e F. Sbrana, *Le trasformazioni del settore bancario italiano tra le due guerre*, in P. Barucci, S. Misiani, e M. Mosca (a cura di), *La cultura economica tra le due guerre*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 119-129; D. Felisini, *Tecnocrati nella transizione. Culture economiche e stili manageriali all'IRI dalla fondazione al dopoguerra* in P. Barucci, S. Misiani, e M. Mosca (a cura di), *La cultura economica tra le due guerre*, Milano, FrancoAngeli, 2015 pp. 130-142; G. Piluso, *Per una storia della cultura economica dei banchieri «milanesi»: formazione, culture e istituzioni (1890-1914)*, in P.L. Porta (a cura di), *Milano e la cultura economica del XX secolo, Volume I, Gli anni 1890-1920*, Milano, FrancoAngeli, 1998, pp. 425-463.

<sup>14</sup> Sul tema dell'espansione internazionale si veda C. Brambilla, et al., *La sfida internazionale della Comit*, Bologna, il Mulino, 2013; M. D'Alessandro, *L'organizzazione delle reti estere. Comit e Credit nei centri finanziari internazionali (1910-1935)*, in «Archivi e Imprese», 9/2018, pp. 245-289; Id., *Gestire le reti estere. Comit e Credit nei centri finanziari internazionali (1900-1940)*, in «Annali di storia dell'impresa», 12/2001, pp. 35-69; R. Di Quirico, *Il sistema Comit. Le partecipazioni estere della Banca Commerciale Italiana tra 1918 e 1931*, in «Rivista di Storia Economica», 11/1995, pp. 175-217; Id., *Le banche italiane all'estero, 1900-1950: espansione bancaria all'estero e integrazione finanziaria internazionale nell'Italia degli anni tra le due guerre*, Fucecchio, European press academic publishing, 2000; A. Iacopini, «La Banca Commerciale Italiana e la politica estera fascista in Europa orientale», in *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Spazi, percorsi e memorie*, 3/2013, pp. 1-22; G. Piluso e P.G. Toninelli, *L'attività multinazionale delle banche miste italiane: organizzazione, carriere, contabilità*, in «Annali di storia dell'impresa», 12/2001, pp. 101-128; L. Segato, *L'espansione multinazionale della finanza italiana nell'Europa centro-orientale. La Banca Commerciale Italiana e Camillo Castiglioni (1919-1924)*, in «Società e Storia», 89/2000, pp. 517-559.

<sup>15</sup> A. Caracciolo (a cura di), *La Banca d'Italia tra l'autarchia e la guerra*, CSBI, Roma-Bari, Laterza, 1992; G. Toniolo, *Storia della Banca d'Italia I. Formazione ed evoluzione di una banca centrale, 1893-1943*, Bologna, il Mulino, 2022.

<sup>16</sup> A. Rosselli, *Il governatore Vincenzo Azzolini. 1931-1944*, CSBI, Roma-Bari, Laterza, 2000.

<sup>17</sup> G. L. Podestà, *Nell'economia fascista: autarchia, colonie, riarmo*, pp. 421-454; Id., *Nella guerra*, pp. 455-518, in V. Castronovo (a cura di), *Storia dell'Iri I: Dalle origini al dopoguerra: 1933-1948*, Bari, Laterza, 2012.

<sup>18</sup> I. Pavan, *Le conseguenze economiche delle leggi razziali cit.*, pp. 30-31. In merito al dibattito “su chi è ebreo”, si consiglia G. Maifreda, *Gli ebrei e l'economia milanese. L'Ottocento*, Franco Angeli, Milano, 2000, p. 16; A. Luzzato, *Chi è ebreo? L'identificazione ebraica tra Israel e la Diaspora*, in D. Bidussa (a cura di), *Ebrei moderni. Identità e stereotipi culturali*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, p. 33; I. Pavan, *“Ebrei” in affari tra realtà e pregiudizio. Paradigmi storiografici e percorsi di ricerca dall'Unità alle leggi razziali*, in «Quaderni storici, Rivista quadrimestrale», 3/2003, pp. 777-781.

distinti, in particolare quello bancario ed economico con quello della persecuzione antiebraica, con l'obiettivo di ridiscutere alcune categorie interpretative - fiducia, complicità, relazione ed incertezza - alla luce dei provvedimenti antiebraici. Sebbene nel panorama europeo siano emerse negli ultimi anni prospettive capaci di iniziare un dialogo tra questi ambiti, nel caso italiano tale intersezione rimane ancora molto limitata, soprattutto per quanto concerne l'analisi del ruolo concretamente esercitato dalle istituzioni finanziarie nei processi persecutori<sup>19</sup>. In questo senso, la legislazione antiebraica rappresenta non solo un oggetto di studio in sé, ma viene utilizzata come "cartina di tornasole" per esplorare in profondità il mondo e il ruolo delle banche, osservandone il funzionamento sia in condizioni ordinarie sia in situazione di crisi.

Infine, un terzo nodo è rappresentato dalla questione del "silenzio delle fonti". Infatti, come sostenuto da Roberta Garruccio, nel mondo bancario «riservatezza e segretezza fanno tutt'uno con l'attività di reperire e disseminare una risorsa scarsa e preziosa come l'informazione»; ne consegue che le questioni più delicate difficilmente trovano riscontri scritti espliciti, privilegiando piuttosto canali informali, orali o comunque non registrati<sup>20</sup>. In tale prospettiva, la ricerca affronta questi limiti attraverso una lettura "in controluce" della documentazione, volta a cogliere non solo ciò che è esplicitamente attestato, ma anche ciò che emerge in forma indiretta o contraddittoria. Particolare attenzione è quindi rivolta alle discrepanze e alle ambiguità presenti nelle pratiche amministrative, nonché all'incrocio sistematico di fonti di diversa provenienza, al fine di ricostruire un quadro interpretativo il più possibile articolato. Il "silenzio delle fonti" non viene pertanto inteso unicamente come assenza di informazione, ma come elemento significativo in sé, da interrogare criticamente. Esso appare spesso come il prodotto di una scelta consapevole e condivisa tra gli attori coinvolti e può assumere significati differenti a seconda dei contesti: strumento per eludere controlli e meccanismi di sorveglianza, forma di tutela nei confronti dei soggetti perseguitati, oppure modalità funzionale a garantire la riservatezza di pratiche e decisioni sensibili. In questo senso, il silenzio diventa parte integrante dell'analisi, contribuendo a illuminare le logiche di funzionamento e le culture amministrative delle istituzioni in esame.

---

<sup>19</sup> A solo titolo di esempio, per il caso Tedesco si veda H. James, *The Deutsche Bank and the Nazi economic war against the Jews: the expropriation of Jewish-owned property*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001; Id., *The Nazi Dictatorship and the Deutsche Bank*, New Jersey, Princeton University, 2007. Per quello francese: A. Croiz-Rix, *Les grandes banques françaises, de la collaboration à l'épuration, 1940-1950. La collaboration bancaire*, in «Revue d'histoire de la deuxième guerre mondiale», 141/1986, pp. 3-44; A. Plessis e P. Verheyde, *Le Crédit Lyonnais sous l'Occupation*, in B. Desjardins et al., *Le Crédit Lyonnais, 1863-1986*, Genève, Droz, 2003, pp. 889-952. Per un'integrazione tra riflessioni sociologiche ed economiche si veda Nora M. Stel e W. Naudé, *Business in Genocide: Understanding and Avoiding Complicity*, in C. H. Anderton e J. Brauer, *Economic Aspects of Genocides, Other Mass Atrocities, and Their Preventions*, New York, Oxford Academic, 2016.

<sup>20</sup> R. Garruccio, *Minoranze in affari. La formazione di un banchiere: Otto Joel*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2002, pp. 186-187.

#### **4. Fonti e archivi**

La ricerca ha preso avvio dalla consultazione delle fonti archivistiche conservate presso l'Archivio storico Intesa Sanpaolo e l'Archivio storico Unicredit (Milano), integrate con quelle dell'Archivio storico della Banca d'Italia e dell'Archivio Centrale dello Stato (Roma), al fine di ricostruire le interazioni tra Bin e apparato statale. Parallelamente, per indagare le implicazioni scelte operate da queste istituzioni nel contesto internazionale, si è fatto ricorso alla documentazione dell'Archivio Storico-Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Roma). Infine, per analizzare il ritorno alla vita "ordinaria" nel secondo dopoguerra, sono stati consultati i fondi dell'Archivio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Roma) e della Fondazione CDEC - Centro di Documentazione Ebraico Contemporanea (Milano), che hanno consentito di affiancare alla prospettiva istituzionale quella delle vittime della persecuzione.

#### **5. Struttura della tesi e indice**

Il lavoro è articolato in quattro capitoli secondo una scansione cronologica, al fine di seguire lo sviluppo temporale dell'emanazione dei provvedimenti antiebraici.

Pertanto, il primo capitolo è stato dedicato, da un lato, ad uno sguardo generale alla storia e all'operato delle banche commerciali nel contesto economico-finanziario italiano e, dall'altra, al tema dell'emanazione e dell'attuazione della legislazione antiebraica italiana, con particolare riferimento alla normativa in campo economico e bancario. In ultimo, il lavoro offre una prima analisi dell'operato della Banca d'Italia quale ente di raccordo tra fascismo e istituti bancari nell'applicazione dei provvedimenti antiebraici, ricostruendo l'attività del governatore Vincenzo Azzolini nei rapporti con le dirigenze delle Bin.

Nel secondo capitolo l'indagine si è spostata sul piano delle pratiche, esaminando gli effetti concreti della normativa a partire dagli allontanamenti del personale. L'analisi ha intrecciato dimensione istituzionale e vicende individuali, soffermandosi su casi specifici e sulle scelte delle dirigenze. In questo quadro, si è inserita anche la riflessione sulla figura di Vincenzo Azzolini e sul comportamento delle Bin, oscillante tra adesione al regime e pratiche di sostegno. Il capitolo ha affrontato inoltre il tema dell'esilio, evidenziando le capacità di iniziativa e adattamento degli espulsi, e si è aperto alla dimensione internazionale, ricostruendo le reti estere degli istituti e analizzando, ove possibile, l'applicazione delle misure antiebraiche nei contesti extranazionali e i rapporti con la clientela ebraica. Il terzo ha preso in esame la fase successiva all'8 settembre 1943, approfondendo il quadro normativo e operativo della Repubblica Sociale Italiana. Dopo una ricostruzione generale, l'attenzione si è concentrata sul comportamento dei principali istituti, interrogando in particolare le relazioni tra Comit, Credito Italiano e autorità di occupazione naziste, al fine di cogliere le sfumature tra collaborazione e

adattamento. Parallelamente, viene analizzato il caso del Banco di Roma, mettendone in luce le specificità in termini di vincoli politici e pratiche operative. L'indagine ha privilegiato inoltre una prospettiva attenta alle dinamiche tra centro e periferia, osservando il ruolo delle filiali, i rapporti con le autorità locali e con la clientela, nonché le forme di interazione tra diverse realtà territoriali.

Il quarto capitolo ha affrontato infine il passaggio al dopoguerra, concentrandosi sui processi di restituzione dei beni e di reinserimento del personale. Dopo una ricostruzione del quadro legislativo abrogativo e riparativo fino al 1950, l'analisi ha preso in esame le modalità di ricezione e applicazione di tali misure da parte degli istituti, evidenziando le implicazioni umane e professionali nonché le tensioni che contribuirono alla ridefinizione delle traiettorie individuali e degli assetti istituzionali.

## **Introduzione**

### **Capitolo 1. Il fascismo tra banche universali e provvedimenti antiebraici**

- 1.1. La banca mista in Italia dal primo dopoguerra alla vigilia dell'emanazione delle leggi antiebraiche
- 1.2. Il fascismo e la persecuzione degli ebrei in Italia tra applicazione e limiti
  - 1.2.1. Gli ebrei in Italia alla vigilia della persecuzione
  - 1.2.2. La persecuzione degli ebrei in Italia (1938-1943)
  - 1.2.3. La Repubblica Sociale Italiana e la persecuzione economica (1943-1945)
  - 1.2.4. L'Egeli e la sua attività
- 1.3. La Banca d'Italia e la "questione ebraica"

### **Capitolo 2. I primi provvedimenti e la risposta delle Bin (1938-1943)**

- 2.1. Le Bin e il regime al 1938
- 2.2. Vincenzo Azzolini e le Bin: tra connivenza e aiuto
- 2.3. I licenziamenti e il ruolo delle dirigenze: volti e storie
- 2.4. L'esilio e la «favolosa capacità di iniziativa»
- 2.5. Le Bin e le reti estere: i casi del Banco Italo-Egiziano e del Banco Italo-Francese di Credito

### **Capitolo 3. Rsi e Bin (1943-1945)**

- 3.1. Dopo l'8 settembre: una panoramica generale
- 3.2. Comit e Credito e l'occupante nazista: collaborazione o adattamento?
- 3.3. Il Banco di Roma tra vincoli politici e pratiche operative

### **Capitolo 4. Il dopoguerra: una dolorosa ripresa (1945-1950)**

- 4.1. Legislazione abrogativa e operato delle Bin
- 4.2. Il reintegro del personale: ricomporre ferite e restituire dignità
- 4.3. Le restituzioni dei beni: voci dall'Italia liberata

## **Conclusioni**